

Tricesimo. Ecco alcune delle ipotesi di riconversione dei quasi centomila metri quadrati della Patussi al confine con il territorio di Reana del Rojale

Nuove case e attività commerciali nell'ex caserma

TRICESIMO. Quella dell'ex caserma Patussi è una vasta area per la quale si dovrà considerare una vocazione mista vista la dimensione e la collocazione. È quanto emerso dall'incontro, dedicato al futuro della dismessa struttura militare, a cui erano state invitate tutte le associazioni attive sul territorio, promosso dall'amministrazione comunale e dal Dipartimento di ingegneria civile e architettura dell'Università di Udine.

Come noto, l'ateneo friulano è stato incaricato dalle amministrazioni civiche di Tricesimo e Reana, visto che l'ex caserma si esten-

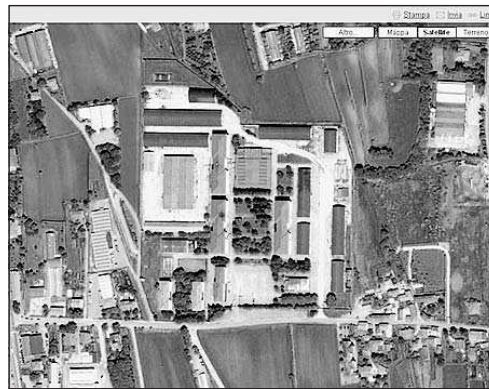
de su entrambi i territori, per uno studio, di cui è responsabile il professor Lodovico Tramontin, centrato proprio sulla riconversione della struttura. Per Tricesimo si tratta di un'area di 58.060 metri quadri, per Reana di 33.860i. Dunque, dopo il saluto del sindaco Andrea Mansutti, che ha pure ricordato la fondamentale collaborazione con Reana, e appunto la volontà di sentire le voci dei sodalizi, ha preso la parola il professor Tramontin illustrando lo status quo dell'ex caserma mettendo sul tappeto le possibili soluzioni. C'è da dire che molte sono state le

idee lanciate dal pubblico, inserite sulla linea che occorre trovare più fonti di utilizzo. Tra queste, individuare all'ex Patussi: area artigianale, campus universitario, polo scolastico e sportivo, residenza per anziani, fini culturali, centro congressi, sede per mostre, mercati, sagre. Mentre l'assessore Giacinto Pellegrino ha pure ricordato che nella zona a breve ci sarà un miglioramento della viabilità «perché è finanziato il primo tratto della strada parallela alla Pontebbana».

Così, gli esempi di soluzioni possibili individuate dallo studio dell'ateneo e portati dal professor Tramontin sono la conserva-

zione e ristrutturazione di tutte le strutture cercando di adattare al meglio a una nuova zona artigianale e a alloggi pubblici e semipubblici con attrezzature pubbliche con costi suddivisi fra pubblico e privato»; «demolizione delle parti adiacenti alla nuova strada e realizzazione di capannoni commerciali sul fronte strada; sul retro realizzazione di una zona artigianale, collegata alla nuova arteria, usando le strutture esistenti; incarico completamente a carico del privato e la collettività non guadagnerà nuove strutture, ma oneri di urbanizzazione».

Mariarosa Rigotti



Gli immensi spazi dell'ex caserma Patussi visti da Google maps